Anno XLII — Martedì 10 marzo 1908 — Conto corrente con la posta — N. 60

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA TRISTE EREDITÀ
I radicali e la difesa del paese

La radicale *Lombardia* scriveva ieri :

« Le cause dei difetti nella nostra preparazione alla difesa della terra nostra non sono imputabili all' on. Tittoni. Questi, ne conveniamo volentieri, ha raccolto *una ben triste eredità.* Ma noi non gli addossiamo le colpe altrui : noi lamentiamo che agli errori antichi se ne aggiungano ora altri gravissimi. Noi diciamo che abbiamo bisogno d' uomini che sappiano fronteggiare il pericolo con una politica che non sia di dedizione e di paura ; d' uomini che abbiano omeri così robusti da portare la grave soma della politica estera d' una grande nazione ; intelletto così alto da assicurare la pace ed insieme il rispetto al nostro paese ; la sapienza diplomatica necessaria a rinsaldare le amicizie ed a fare che l' alleanza non sia una vana parola e non si tramuti in un pericolo più minaccioso di un' inimicizia palese ».

Sa la *Lombardia* perchè l'on. Tittoni ha raccolto sì triste eredità? Perchè i suoi predecessori non hanno voluto mai affrontare il problema della difesa del paese ; perchè ci furono partiti — e fra essi il partito radicale — che da dieci anni andarono gridando contro le cosidette spese improduttive ; perchè non si può fare, nè domandare una politica estera ferma, conseguente e dignitosa se non si ha lo Stato bene organizzato, non solo economicamente, ma anche militarmente. Senza un esercito e una flotta che sieno sicuramente in grado di difendere il paese, nessun ministro, fosse l'uomo politico più geniale che sia stato visto sul globo terrestre, potrebbe fare una buona politica estera.

I giornali radicali che piangono oggi sull' impotenza dello Stato comincino essi a recitare il *mea culpa* — essi che, per la smania d'un'effimera popolarità, sono corsi dietro ai socialisti nella propaganda contro l'esercito e contro la marina. La *Lombardia* non ricorda forse il processo intentato dal buono e modesto ufficiale friulano a Verona per difendere il suo onore che si voleva macchiare, in odio all'esercito?

E non ricorda il processo dell'ammiraglio Bettòlo contro Enrico Ferri, nel quale si sono adoperate le armi più insidiose per colpire l'illustre ufficiale e gittare il disonore sulla marina da guerra? Non diciamo questo per recriminare — lo diciamo unicamente per constatare un periodo molto doloroso della storia italiana — periodo che speriamo sia scomparso per sempre. Ora se i radicali vogliono collaborare, sinceramente e lealmente, per la difesa dello Stato sanno che cosa devono fare : buttar via quella triste retorica che li ha resi così invisi ed ha recato tanto male al paese e appoggiare i ministri che null'altro domandano se non i mezzi sufficienti, per tenere alto il prestigio della nazione.

Se i radicali si metteranno per questa via non solo si toglieranno alla contraddizione di pretendere una politica forte con mezzi deboli e inadeguati, — contraddizione che rende poco seria e inefficace ogni loro propaganda — ma potranno rendere dei buoni servigi al paese. *y*

MANTEGAZZA - BRUNIALTI

L'articolo pubblicato ieri sulla *Nazione* e sulla *Gazzetta di Venezia* da Vico Mantegazza è una lucida, serrata, inconfutabile monografia sulla questione degli armamenti.

Il chiarissimo giornalista nulla ha detto veramente che per noi fosse nuovo; ma egli ha presentato gli avvenimenti e le cifre con un ordine così logico e li ha lumeggiati con tale vigorosa vivezza di frase, da indurre anche i più renitenti nella sua convinzione.

Anche Battista Pellegrini pubblica sul *Secolo XIX* un molto notevole articolo sull'argomento.

**

Il *Messaggero* stampa un articolo dell'on. Brunialti dal titolo: *La porta dei barbari.* Egli nota acutamente che, come una volta i ministri facevano la politica delle *mani nette* ora fanno quella delle *porte aperte.*

Termina osservando che veneto è il ministro che dovrebbe provvedere alla struzione delle ferrovie militari, e veneto il sottosegretario di Stato che dovrebbe provvedere alle fortificazioni.

« Possibile che essi vogliono proprio rivedere a casa loro quelle uniformi, certo più eleganti delle nostre, ma che noi non possiamo dimenticare che erano indossate dai bastonatori delle nostre donne, dai carcerieri dello Spielberg, dai costruttori delle forche di Mantova!

« Senonchè la nostra debolezza potrebbe anche diventare una provocazione per gli elementi diremo così sovversivi, i quali, in un dato momento potrebbero considerare una guerra all' estero come la salute dell' impero. In tal caso non resterebbe davvero che vestire Dante Alighieri da Zanni, per metterlo a fare il cicerone in San Marco.

Entrate, signori : voi siete i padron.

« Non resterebbe che deplorare l' errore di coloro che credono eterni i matrimoni di convenienza e le disuguali alleanze, per cui noi saremmo costretti a ripetere un' altra volta l' invettiva tremenda del poeta :

Al popol d'Italia chi un calcio vuol dar! »

**

Gli scritti di questi pubblicisti sono una vibrata e salata risposta ai colloqui che va concedendo il deputato Galli, noto campione dell'indipendenza di Creta.

Alla Camera dei deputati
Un incidente vivace

Roma, 9. — Presiede De Riseis.

A proposito d'una interrogazione al ministro dell'interno di Marescalchi deputato di Bologna sul funzionamento delle leghe e delle camere di lavoro nel Bolognese (vedi i fatti di Crespellano) è sorto un vivace incidente.

Non essendo presente l'on. Facta sotsegretario all'interno (ha la figlia malata) che doveva rispondere, Giacomo Ferri che aveva pure presentato interpellanza sullo stesso argomento interviene e provoca una risposta dal Marescalchi.

I due deputati si ingiuriano reciprocamente : Marescalchi dà del compare a Ferri — questi rimbocca dando all'altro dello scroccone. I deputati tutti in piedi gridano al presidente, il buon De Riseis, uomo di molto scarsa autorità di farli smettere e vogliono che Ferri ritiri le ingiurie.

Giacomo Ferri s'impunta a non ritirare e si deve sospendere la seduta. Alla ripresa Ferri ritira le parole offensive e così pure Marescalchi.

Poi si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.

La mozione Barzilai

Domani, martedì, verrà svolta alla Camera la seguente mozione dell'on. Barzilai :

« La Camera invita il Governo a dire che cosa intenda di fare a tutela degli interessi politici italiani lesi dalle recenti concessioni della Turchia nella penisola balcanica. »

Sono inscritti a parlare sulla mozione, oltre Barzilai, gli on.li Chimienti, Capece-Minutolo, Semmola, Artom, Di Scalea, De Marinis, Masciantonio, Colaianni, Felissent e Bissolati.

Si pensa che la mozione, dopo l'accordo per la ferrovia traversale di Antivari, non avrà toni acuti. Ma tuttavia si ritiene che essa riuscirà molto interessante per le dichiarazioni che sarà costretto a fare l'on. Tittoni anche nei riguardi degli armamenti.

La ferma biennale

Roma, 9. — Stasera la commissione di inchiesta sulla guerra, rispondendo al quesito sottopostole dal ministro della guerra on. Casana, ha stabilito di proporre al ministro della guerra la riduzione a due anni della ferma pei militari delle armi a piedi, e di stabilire a tre anni la ferma pei militari delle armi a cavallo.

La Federazione industriale piemontese

Torino, 9. — Ieri si riunirono nei locali della nostra Lega industriale i rappresentanti delle associazioni industriali del Piemonte, i quali, d'accordo con quelli di Torino, costituirono la Federazione industriale piemontese. Essa è formata di 450 ditte, che danno lavoro a 90.000 operai circa. Sono assicurate altre numerose adesioni. Sarebbe nel desiderio dei maggiorenti dell'attuale ente di costituire poi una grande federazione italiana.

La famosa lettera di Guglielmo
Che cosa conterrebbe lo scritto

Berlino, 9. — Secondo informazioni di questo rappresentante dello *Standard* nella lettera dell' imperatore Guglielmo si direbbe che l' Inghilterra ha il diritto di costruire quante navi da guerra vuole ; è cosa questa che spetta di giudicare solo all' Inghilterra ; ma la Germania ha anche essa pari diritto. Perchè dunque in Inghilterra si considera come un' offesa il diniego fatto dalla Germania di cambiare i progetti sulla flotta, mentre non si seguono gli armamenti navali di altre potenze, p. es. degli Stati Uniti e del Giappone.

La supposizione che la lettera imperiale contenga solo un attacco contro lord Escher sembra essere inesatta. La lettera dell' imperatore Guglielmo era piuttosto una risposta, tenuta sulle generali, a certe manifestazioni inglesi sulla flotta germanica.

Si danno per sicure le dimissioni del ministro della marina Tweedmouth e del primo ministro Campbell-Bannermann. Questi si dimetterà per origine di salute.

CAMERA DI COMMERCIO
Adunanza del 6 marzo

(*Seguito della discussione*)

7. *Per le stazioni di Udine, Pordenone, Tarcento.* — Una commissione composta del presidente, del consigliere Polese e del segretario, per la Camera di commercio, e dell' assessore Pico per il Municipio di Udine, ebbe, nel novembre, una conferenza con la Direzione compartimentale di Venezia ed ottenne l' affidamento che si sarebbe sollecitato l' ampliamento delle stazioni di Udine e di Tarcento e migliorato il progetto per quella di Pordenone.

8. *Per la Stazione di Moggio.* — Si sollecitò l' esecuzione del progetto d'ampliamento della Stazione di Moggio e si chiesero immediati provvedimenti per farvi cessare i continui ingombri.

9. *Deficienze di vagoni.* — Si reclamò reiteratamente contro la deficienza di vagoni sulle linee dello Stato e della Società Veneta e di volta in volta si ottennero le chieste forniture. Si ottenne pure che fosse riconcesso agli stabilimenti raccordati l' uso dei carri specializzati.

10. *Recapito degli avvisi d'arrivo delle merci.* — Si reclamò alla Direzione compartimentale affinchè disponga che gli avvisi d'arrivo delle merci siano recapitati nelle prime ore del mattino.

11. *Termine di resa delle merci.* — Si fece istanza alla Società Veneta affinchè riduca il termine massimo per la riconsegna delle merci provenienti dalle linee dello Stato alle stazioni del Tram a vapore Udine-S. Daniele, facendo distinzione fra i trasporti a piccola e quelli a grande velocità.

12. *Comunicazioni ferroviarie con Trieste.* — Si chiese l' istituzione di un treno omnibus, in partenza da Udine alle ore 12 circa e in coincidenza col treno che parte da Cormons alle 13 20 e che arriva a Trieste alle 16.15.

13. *Dazio consumo delle gasose.* — Alla Prefettura si diede parere per la riduzione del dazio consumo delle gasose nel comune di Meretto di Tomba.

14. *Transito S. Giorgio Nogaro.* — In conformità ad un voto reiteratamente espresso da questa Camera dal 1906 in poi, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha deciso in massima d'ammettere anche il transito internazionale di Cervignano - S. Giorgio Nogaro al servizio diretto delle merci.

Prendendo atto di tale decisione, si raccomandò alla Direzione generale di disporre che, senza attendere gli accordi amministrativi con le altre ferrovie interessate, disponga che i carri austriaci completi giungenti a Portogruaro vengano fin d'ora ammessi a proseguire per le ferrovie dello Stato.

15. *Riordinamento del servizio consolare.* — Alla Commissione, istituita dal Ministro degli esteri, per il riordinamento del servizio consolare all' estero, si presentarono i voti di questa Camera sulle modificazioni da portare alla circoscrizione consolare vigente e sulla composizione del personale da assegnarsi ai Consolati.

16. *Contrattazioni fuori Borsa.* — Si sollecitò il Governo ad estendere l'uso del foglietto bollato alle contrattazioni che avvengono fuori Borsa.

17. *Per il movimento dei forestieri.* — All'Associazione pel movimento dei forestieri si presentò una relazione sulle località del Friuli più frequentate dai forestieri e sui mezzi per aumentare la corrente dei visitatori verso i punti di maggiore attrattiva.

18. *Timbri postali.* — In risposta al voto di questa Camera, il Ministero delle poste annunciò d'aver indetta una fornitura di bolli e punzoni d'acciaio e inoltre di 200 macchine bollatrici sistema Gousset, allo scopo di rendere chiari e leggibili i timbri d'annullamento pei francobolli.

Preso atto di ciò, si insistette perchè il nuovo materiale appena pronto, sia destinato a questa provincia.

19. *Esposizioni.* — Si concessero due medaglie d'argento e due di bronzo alla Mostra di bovini che avrà luogo in Paluzza e agli annessi concorsi fra le latterie sociali e per la buona tenuta delle stalle nel canale di S. Pietro.

20. *Statistiche.* — Si compilò e si pubblicò l'elenco dei mercati, ricorrenti nella provincia di Udine e nei comuni contermini durante il 1908.

Si compilò l'elenco degli esportatori friulani, delle fabbriche di prodotti chimici, delle distillerie, delle officine generatrici dell'energia elettrica, esistenti nella provincia di Udine.

21. *Arbitrato.* — Per la risoluzione di una controversia commerciale la Camera nominò arbitro l'avv. Bertacioli, che gentilmente prestò l'opera sua.

22. *Tassa d'esercizio e rivendita* — Per invito della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita approvate da alcuni consigli comunali. Si espresse pure parere su alcuni ricorsi dei contribuenti.

23. *Ferrovia Motta-Livenza.* Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in conformità al voto di questa Camera, diede parere favorevole alla costruzione delle linee Motta-S. Vito e Motta-Portogruaro.

24. *Furti di merci alla stazione di Udine.* Si reclamò alla Direzione compartimentale affinchè provveda a una più efficace vigilanza diurna e notturna delle merci che giacciono esposte sui binari della stazione di Udine e che sono soggette a continui furti.

25. *Pesatura delle merci.* Si reclamò contro la disposizione che fissa il termine ristretto di 24 ore per la pesatura delle merci alla stazione di Udine.

26. *Traffico di confine.* La Camera fu rappresentata alla seduta del Consorzio delle Camere del Veneto per l'annuo riparto dei 25,000 quintali di tegole scanalate del Veneto, ammesse in franchigia in Austria-Ungheria.

LA FORCHETTA

Monumenti e solennità centenarie su tutta la linea! C'è come un segreto anelito che ci spinge, quasi scontenti del presente, a ricordare ed a celebrare il passato ne' suoi grandi e ne' suoi piccoli uomini, nelle sue grandi e nelle sue piccole cose.

Mentre tutti quelli che hanno il culto dell'arte nobile, semplice, vera, assistono con compiacimento alla solenne commemorazione del secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni, che si festeggia in tutta Italia e che ha un'eco di affettuosa simpatia in Francia, si vuol ricordare che quest'anno cade anche il sesto centenario della... forchetta. Chi sa che in qualche spirito allegro non sorga il pensiero di festeggiare, dopo seicento anni, l'origine di questo arnese divenuto indispensabile alla vita quotidiana, almeno con un numero unico. In tal caso non sarà inutile ricordare che l'uso della forchetta è assai più antico, e che il suo luogo d'origine in Italia è Venezia.

La forchetta fu usata per la prima volta da una Dogaressa di Venezia, una principessa greca, sposa al doge Domenico Selvo, che salì al soglio ducale nell'anno 1070 e vi rimase fino al 1084. La principessa, di nome Teodora, figlia di un Imperatore di Costantinopoli, portò fra le lagune un lusso non mai per l'addietro veduto, e che scandalizzò il popolo veneziano, il quale nella sua rude virtù repubblicana conservava ancora i suoi semplici costumi. L'aria delle stanze di Teodora era piena di profumi, ed ogni giorno la principessa si lavava con acque odorose non pure il volto e le mani, ma tutta la persona, che qualche volta bagnava con la rugiada raccolta per lei dagli schiavi.

Ma ciò che più meravigliava e spiaceva ai buoni Veneziani era il sapere che la loro Dogaressa non toccava mai il cibo con le dita, ma lo faceva tagliare dagli eunuchi e lo portava alla bocca con una specie di forchetta d'oro, « quibusdam fuscinulis aureis, atque dibentibus », come scrive San Pier Damiano, il quale prorompe in furore di aspri rimproveri contro le molli usanze della Dogaressa. Anzi quasi ad un castigo divino fu attribuita la morte di Teodora.

La donna elegante che per il cibo preferiva alle dita la forchetta, che tutta si cospargeva di profumi, fu assalita da una schifosa malattia, e il suo corpo, roso dalla tabe, si andò a poco a poco dissolvendo nella putredine. All' idea del lusso si univa a quei tempi l' idea del peccato.

La forchetta adunque era sconosciuta ai Veneziani e venne dalla Grecia, come è anche dimostrato dal vocabolo greco « peirenin » (infilzare), tramutatosi nel dialetto veneto in « piròn ».

Ma quel che è più strano la forchetta era anche ignota a quei maestri d'ogni lusso e d'ogni sottile eleganza che furono gli antichi Romani, i quali facevano trinciare le carni dallo « sector » o « structor », che accomodava le vivande sopra le scodelle (patinae) e i convitati portavano il cibo alla bocca con la mano destra.

Ma anche dopo l'esempio della dogaressa Selvo ci volle tempo parecchio prima che la forchetta entrasse nell' uso comune. Nell' Occidente la prima forchetta è menzionata nel 1297 in un inventario di Edoardo I re d' Inghilterra. In Francia in un inventario di Luigi d'Anjou (1368) si trova una forchetta d'oro, ma la forchetta ben conosciuta fu soltanto nel 1379 e si trova ricordata in un conto di argenteria della casa reale.

Però l' uso non divenne comune se non alla fine del secolo XVI e il Montaigne racconta nei suoi « Essais » come egli si aiutasse « peu de cuillière et de fourchette ». Il grande filosofo trovava più comodo l' uso primitivo delle dita.

I primi ad adottare quell' arnese utilissimo della mensa furono proprio i veneziani, i cui padri s' erano mostrati così severi colla povera dogaressa Selvo. Tanto mutano i tempi e gli uomini! Un viaggiatore francese, tal Giacomo Le Saige, che fu a Venezia nel 1518, assistendo ad un banchetto del Doge nota come una novità, che gli sembrava « chose honneste, que ceux seigueurs, quan ils volloient manger, prenvient la viande avec une forquette d' argent ». E Sabba da Castiglione fa menzione delle « forchette alla veneziana ».

Nel 1574 venne a Venezia il re Enrico III di Francia e fu ricevuto con quelle feste incomparibili che furono descritte da un gran numero di scrittori e che contribuirono ad espandere nella Corte francese gl' influssi buoni e cattivi della civiltà italiana. Il giovane ed elegantissimo monarca ebbe agio di vedere l' uso della forchetta nei sontuosi banchetti veneziani e si affrettò ad imitarlo. Ma la forchetta sembrava poi un raffinamento soverchio allo stesso Luigi XIV.

Dal sin qui detto appare che se si vuole festeggiare anche il centenario dell' origine della forchetta in Europa bisogna aspettare ancora qualche centinaio d' anni.

Pompeo Molmenti

27. La Presidenza intervenne all'inaugurazione della sala del Commercio, istituita dall'Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli.

(*Continua*)

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Società operaia — Urgente necessità — Riposo festivo

Ci scrivono in data 9:

Domenica nella sede della Società Operaia ebbe luogo in seconda convocazione, l'assemblea generale dei soci, per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del conto morale finanziario esercizio 1907. 2. Modifiche all'art. dello statuto.

Presenti 26 soci su 222 iscritti. Solita apatia.

Il Presidente sig. Azzo Vatta, dichiarata aperta la seduta prende la parola esponendo la relazione morale sull'andamento dell'Istituzione durante l'anno 1907 che per l'importanza degli oggetti qui si riassume:

Movimento dei soci. Gita fra i soci. Premio con medaglia d'argento e diploma ottenuto al Ministero di A. I. C. Rappresentanze e oblazioni. Sull'opportunità di ritirare dai soci i libretti della Cassa Nazionale. Aumento dello stipendio al Segretario e della percentuale al collettore, Istruzione.

Chiuse la Relazione proponendo un voto di ringraziamento ai signori medici dott. Bortolotti e dott. Tami che gratuitamente si prestano per i soci ammalati, ai signori revisori Mauro e Pellizoni e al cassiere signor Ronzoni Ugo che anch'essi contribuirono al buon andamento ed al benessere della Società.

Relazione che venne approvata ad unanimità, come pure venne approvata quella finanziaria redatta dai signori revisori che riassume il conto nei seguenti estremi:

Parte I. Conto finanziario:

Entrata	L.	3239.47
Uscita	«	2072.08
Attivo netto	L.	1167.39

Parte II. Patrimonio: L. 13.962 59.

Il secondo oggetto non potè essere trattato perchè mancava il numero legale.

**

Ritorniamo sull'inevitabile necessarissimo argomento.

Chiunque deve obbedire alle imperfezioni della natura, deve cercare colla candeletta un monumento per quanto poco vespasiano.

Si abbelli tanto il paese e la natura è costretta a retrocedere.

**

Domenica tutti i negozi commestibili tennero aperto sino a mezzogiorno per poi chiudere al pomeriggio.

E dire che proprio oggi un mese il corpo bandistico percorreva le vie principali suonando onde solennizzare l'attuazione del riposo festivo!

Da PORDENONE

Funebri Tamai

Ci scrivono in data 9:

(*Rit.*) Nel pomeriggio di domenica seguirono i funerali del compianto Gino Tamai, comproprietario della Ditta Giuseppe Tamai. Alla mesta cerimonia intervenne gran folla di popolo, parenti ed amici solenne attestazione di cordoglio per l'immatura scomparsa d'un giovane intelligente, buono da tutti amato e stimato. Il mesto corteo con in testa il clero, poscia la bara su carro di prima classe su cui posavano varie e splendide corone di fiori freschi, indi, altre corone colle scritte: La madre desolata — Al caro Gino Antonio e Maria Tamai — I fratelli Aldo e Riccardo — Lucia e Nerco Del Negro — Al nipote le zie — Famiglia Arturo Ellero — Famiglia Lanfrit — Famiglia Picini — I soci della Banca di Spilimbergo — Gli Agenti. La bara posava sul carro di prima classe e reggevano i cordoni alcuni amici; seguivano moltissimi amici, i fratelli Aldo e Riccardo, commossi, una larga rappresentanza della Società Agenti con vessillo. Al mesto interminabile corteo facevano ala due lunghe file di torcie; dopo le esequie nell'arcipretale di San Marco il corteo si ricompose e si diresse al camposanto.

La solenne attestazione di compianto dell'intera cittadinanza sia di lenimento al dolore della famiglia cui inviamo, da queste colonne, le nostre condoglianze.

Conferenza socialista

Domenica mattina, nel salone Cojazzi, il propagandista Arturo Frizzi parlò sul tema «Riposo festivo, clericalismo e socialismo». Vi intervennero circa 300 persone fra operai e curiosi.

Il propagandista Frizzi deluse l'aspettativa, disse le solite cose fritte e rifritte, ripetute milioni di volte da conferenzieri socialisti più o meno intelligenti, scagliandosi a preferenza contro i preti e ricercando in tale campo fertilissimo gli applausi dell'uditorio operaio. Disse pure dei «signori» ai quali il Governo accorda tutti i favori, perfino quello speciale di favorirli colla legge sul riposo festivo che (per chi nol sa) è tutta un'ironia e ci presenta chiusi i negozi ove si esitano generi di necessità restando invece aperte le vendite di benzina per le automobili.

Ma a tanti mali, stia pur sicuro, il signor Frizzi e i suoi apostoli, a tanti mali provvederà il socialismo, che il conferenziere, illuminato dal sol de l'avvenir, ha presentato al colto pubblico come una panacea universale!

Grave disgrazia

La morte d'un facchino

Quest'oggi, lunedì, circa alle 6 pom. tre facchini erano intenti a scaricar delle botti di vino nella piazzetta del Cristo; uno dei recipienti, d'un tratto, scivolò dalle mani e tutto il peso si riversò sulla schiena del facchino Del Cont Amadio che precipitò a terra mentre la pesante botte gli passava sul capo fratturandoglielo. Quasi esanime, il povero Del Cont fu trasportato all'ospitale ove spirò. Il disgraziato aveva appena 29 anni ed era ammogliato con figli. La grave disgrazia ha impressionato.

Al Sociale

Questa sera, martedì, i battenti del nostro sociale si apriranno per cinque rappresentazioni straordinarie della compagnia drammatica di Vittorina Duse.

Questa sera si darà «Madame Sans Gêne» del Sardou e nelle recite successive «I Giurati» di R. Weil: «Sansone» di H. Herberstein e tanto applaudita novità «Sherlock Homes» il poliziotto dilettante.

Da S. DANIELE

Il reparto operosi nel Manicomio

Ci scrivono in data 9:

E' noto come nel nostro Manicomio Succursale, per merito del suo illustre direttore cav. dott. Giacomo Vidoni, venga da tempo dagli alienati il lavoro esercito su larga scala, rappresentando esso uno dei metodi di cura più razionale e proficuo. Ora il distinto professionista dottor Michele Marcialis che alla coltura scientifica unisce il tratto cortese e amoroso verso gli ammalati, in una sua recentissima pubblicazione «Il reparto operosi nel Manicomio di S. Daniele» ha considerato l'importanza del lavoro presso gli alienati che regolato da norme ed indicazioni prettamente igieniche, apporta all'ammalato di mente se non la guarigione, la calma e un modo di vivere compatibile.

Ha illustrato quali i mezzi che generalmente qui vengono adottati per invogliare e mantenere gli infermi propensi al lavoro, e traendo dati da numerosi fogli giornalieri, è giunto a stabilire una percentuale di lavoratori del 33 0/0 circa, percentuale che il dott. Marcialis fa salire sino al 50 0/0 circa se vien fatta una netta distinzione tra gli alienati provinciali e gli altri ricoverati che per la maggior parte appartengono alle provincie dell'Istria e Gorizia, rappresentando questi ultimi una minore adattabilità al lavoro.

Il dott. Marcialis chiude la dotta pubblicazione illustrando in base ad una statistica da lui compilata di 104 operosi provinciali, quali sono le forme cliniche di malattie mentali che danno un maggior numero di lavoratori.

Al distinto medico che ha illustrato una delle più importanti opere pie, le nostre congratulazioni.

Da CLAUZETTO

I funebri del cav. Baschiera

Ci scrivono in data 9:

Ieri ebbero luogo i solenni funebri del Cav. Luigi Baschiera, all'accompagnamento prese parte tutta la popolazione di Clauzetto.

Il carro di prima classe era preceduto da numeroso clero e seguito dai figli Giovanni e Francesco, dalle rappresentanze comunali, dalla Congregazione di Carità, dagli alunni delle scuole coi loro insegnanti, dalle società operaie di Villa e delle Pladis, dalle confraternite; la bara era coperta di fiori freschi.

Reggevano i cordoni il Sindaco del comune di Clauzetto, un rappresentante della fabbrica fiammiferi di Venezia ed i nipoti sig. Giovanni Ciriani, dott. Marco Ciriani junior, dott. Daniele Fabrici ed il sig. Gino Del Missier.

Splendide corone di fiori freschi ed artificiali ornavano il funebre carro.

In chiesa si ebbero solenni funzioni con messa in canto fermo.

Porsero l'estremo saluto al defunto il sindaco del comune, il sacerdote don Luigi Fabricio ed i rappresentanti delle Società operaie. Per la famiglia Baschiera ringraziò il signor Fabricio G. Maria.

La salma fu quindi ricondotta nell'oratorio di S. Giuseppe e mercoledì sarà trasportata a Venezia per essere deposta nella tomba di famiglia.

Da BUIA

L'esito delle elezioni comunali

Ci scrivono in data 9:

Ieri abbiamo avuto le elezioni generali per il Consiglio comunale.

Vi fu una grandissima affluenza di elettori. Nel I e II Reparto non vi fu lotta; nel III Reparto invece essendovi due liste la lotta fu molto accanita.

Ecco il risultato:

I. Reparto di S. Stefano: Nicoloso Andrea fu Angelo voti 130, Piemonte Giuseppe (Scoi) 126, Troiani Giov. 110, Temporale Vitaliano 104, Piemonte G. B. (Fasul) 102, Baracchini Pietro (di Narde) 91, Franz Giovanni (Soric) 79.

II. Reparto Madonna: sac. Guerra Angelo (Sgnaf) voti 117; Comoretto Giuseppe (Gal) 116, Minisini Angelo (Luscar) 114, Tondolo Agostino (di Carli) 109, Calligaro Angelo (di Lene) 109, Minisini Enrico (Gobeto) 109, Calligaro Leonardo (di Lene) 94.

III. Reparto S. Floreano Avilla: Barnaba Umberto voti 121, Taboga Giosuè 41, Vattolo Francesco (battiferro) 45, Morassi Mattia (Tone) 94, Barnaba Carlo (Tos) 91, Calligaro Pietro (Vizi) 86.

Da MOGGIO UDINESE

Una questione per futili motivi

Ci scrivono in data 9:

Ieri nel pomeriggio il ricevitore daziario alle dipendenze della ditta Gressani di Tolmezzo per futili ragioni ha ripetutamente schiaffeggiato in un pubblico esercizio una persona della vostra città.

Il fatto, non certo comune fra noi è commentatissimo.

Sono in grado di informarvi che il vostro concittadino ha presentato querela. Vi terrò informati.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

I solenni funerali del cav. Cristoforo Morocutti

Ci scrivono in data 9:

Siamo stati facili profeti affermando, nel nostro articolo di ieri, che solenne sarebbe stato l'ultimo tributo di affetto che amici e conoscenti avrebbero reso al cav. Morocutti; e si raccolse infatti stamane attorno alla salma di Lui una folla commossa, scesa da ogni parte della nostra regione a rendere doverosa testimonianza di simpatia, di gratitudine verso l'Estinto.

Il Municipio ebbe cura d'invitare alla mesta cerimonia le autorità, le quali tutte intervennero. Notiamo, così alla rinfusa, il Presidente del Tribunale, il sig. Pretore, il rappresentante del commissario, i comandanti dei R.R. Carabinieri e guardie di finanza, il sotto ispettore forestale, il direttore della cattedra ambulante d'agricoltura, l'agente delle imposte dirette, ecc. ecc. Non ci fu possibile avere i nomi dei molti rivenditori di sale e tabacchi venuti da ogni paese della Carnia. Assieme a questi, un numero assai grande di amici e conoscenti del Defunto, ed in fine un popolo vario che ricordava le grandi virtù, pari alla bontà, dell'Uomo che aveva sacrificate le proprie energie sempre per il benessere del suo paese d'elezione.

E dopo la breve cerimonia in chiesa, il sig. Ciani, quale rappresentante del Comune, portò alla salma del cav. Morocutti il saluto in nome dei Tolmezzini, affermando, (e sapeva di non dire cosa che suonasse adulazione) che il ricordo di Colui che tra poco sarebbe per sempre sceso nella tomba, vivrà perenne nella memoria dei buoni e degli onesti. Al discorso del Ciani fece seguito l'agente delle imposte dirette ricordando nel Morocutti, membro della commissione, l'uomo retto ed equanime.

Poi la bara s'indugiò qualche istante quasi che aspettasse un'altra parola ancora. ......; ma negli animi era troppo forte la commozione, poichè coloro che avevano vissuto intimamente con Lui potessero dire una parola affettuosa. Lo spirito forse per quella «corrispondenza d'amorosi sensi», l'avrebbe udita e sarebbe ritornato, e per sempre ai beati, lieto d'una letizia che in vita non conobbi mai!

Quando la salma fu calata nella fossa venti, cento mani vollero gettarvi un po' di terra; quasi a rinchiudere in quest'atto (che non è solo tradizione) tutti i pensieri, tutti i sentimenti ch'erano stati taciuti.

I presenti assicurano che i pietosi non finivano mai! *d.*

— Rinnoviamo alle famiglie le nostre più vive condoglianze.

Il fallimento della Cassa rurale di Prato Carnico

La situazione del fallimento non è così disastrosa come dapprima si credeva. Il curatore signor Damiano Polzot, geometra, ha presentato la domanda di concordato con proposte più che soddisfacenti in quanto che ai creditori ipotecari viene affermato il 95 per cento ed a quelli chirografari 90 per cento.

L'attivo della Cassa rurale è rappresentato dai contributi in numerario ottenuti dai falliti e loro parenti in L. 63587.37, importo al quale va aggiunta la somma di L. 8267.79 di crediti ai quali 12 ditte hanno consentito di rinunciare.

Il passivo ascende a L. 70669.11 di cui L. 1959.09 ipotecario e L. 29710.02 chirografario. Aggiungendo le spese di procedura la somma sale a L. 76669.11

Come si vede, lo sbilancio si ridusse a sole L. 5018 95 ed è perciò che nessuno dubita che i creditori accetteranno la proposta del concordato.

Asterischi e Parentesi

— Il consumo delle carni in Italia.

Nella coscienziosa relazione che l'onor. Casciani ha fatto anche quest'anno al bilancio di agricoltura, si occupa, fra molti interessanti argomenti, anche del consumo della carne in Italia.

Dove più deve meno si avverte un aumento nel consumo delle carni; e benchè non si abbiano per tutti i luoghi delle notizie precise, decisa è la tendenza generale all'aumento.

A Genova in 15 anni si è avuto un aumento di consumo dal 20 al 50 per cento; a Milano questo aumento si è avuto in 7 anni; a Firenze non vi è variazione.

A Roma non apparisce, dalle cifre del mattatoio, un aumento di macellazione. Il numero degli animali abbattuti va da un minimo di 110,209 capi nel 1904 ad un massimo di 128,272 nel 1901. E questo per un periodo di sei anni, e cioè dal 1901 al 1906. Ma vi è, fortunatamente, un aumento di più del 10 per cento nei buoi, che salirono da 18,501, nel 1901, a 20,238 nel 1906. E' da avvertire, però, una circostanza: che, cioè, mancano, nei ragguagli del mattatoio di Roma, gli abbacchi uccisi in campagna e introdotti in città morti, dentro ceste. Da pochi anni, di questi abbacchi ne vengono molti in Roma anche dalla Sardegna.

A Napoli i capi macellati, dal 1902 fino al 1906, sono aumentati. Da 225,991 capi si è saliti a 239,541. Ma, quel che è importante, per i buoi l'aumento è stato di quasi il 150 per cento, essendo saliti da 1180 a 2638.

**

L'aumento del consumo della carne si sarebbe manifestato, in misura assai più sensibile, nei centri industriali e rurali. La carne, specialmente dei bovini, entra oggi man di raro nella mensa dell'operaio e del contadino. La causa dell'aumentato consumo deve risiedere nelle migliorate condizioni economiche, negli elevamenti dei salari, conseguiti negli ultimi anni, i quali hanno elevato il tenore di vita dei lavoratori.

Il regime dietetico del lavoratore rurale non è più, nella bassa Lombardia, quello descritto dall'illustre Jacini. La carne sulla mensa del bracciante compariva quattro volte all'anno, e la razione era costituita sempre da due libbre di polenta al mattino, tre a mezzodì e due alla sera, con poco e cattivo companatico, e sempre acqua. Oggi, in molti comuni, che venti anni addietro non avevano beccherie, se ne contano due e più e tutte lavorano.

Il consumo della carne, in Italia, oscillerebbe fra un minimo di 4 chilogrammi per abitante, in provincia di Trapani, e un massimo di 7429 per la provincia di Milano. E quanto ai centri popolosi si andrebbe da un minimo di chilogrammi 13.17 per abitante, a Teramo, ad un massimo di chilogrammi 58.32 a Milano.

**

In Germania, il consumo della carne, al netto, era oscillante, dieci anni addietro, tra un massimo di chilogrammi 80.2 per persona (Monaco, Norimberga, Augusta) è un minimo di 28.5 (a Konigsberg) e il consumo medio per tutta la Germania, era di chilogrammi 40 a persona, con un massimo di 57 nel Baden e un minimo di chilogrammi 32.4 per il regno di Sassonia,

Negli ultimi dieci anni, però, in Germania, il consumo della carne è aumentato di 40 chilogrammi per capo a 54, dei quali 51 prodotti in paese e 3 importati. L'agricoltura tedesca ha provveduto all'aumentato consumo, e questo dobbiamo fare anche noi, se è vero — come non vi è dubbio — che alla maggior richiesta e al maggior consumo delle carni non basti ora la produzione nazionale.

**

— Per finire.

Torrigiani, a nome anche degli onorevoli Di Stefano, Faelli, Cardani, Di Scalea, Masi e Rosadi, svolge la seguente interpellanza al ministro della pubblica istruzione:

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14

per Venezia: O. 4.25 — 8.30 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 13.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21,25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12,50 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20

Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52

Partenze da S. DANIELE: 6.58 — 10.20 — 13.36 — 17.46

Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 13.37 — 17.52 — 21.18

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

L'amore negli antichi canti dialettali del popolo italiano

Nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico era convenuto iersera un pubblico numerosissimo e sceltissimo; si può dire che tutta Udine intellettuale vi era rappresentata. I posti a sedere erano quasi interamente occupati da signore e signorine delle quali molte però dovettero accontentarsi di rimanere in piedi.

Alle 20 30 precise la signora Bianca Pappacena, una gentile e leggiadra apparizione bianco vestita venne accompagnata sulla cattedra e con pochissime parole presentata dal dott. Chiaruttini, presidente della sezione udinese dell'Associazione «Trento e Trieste».

La signora Pappacena cominciò col porgere un breve ma caldo saluto alla «ospitale e cortese terra del Friuli» e quindi entrò subito nell'argomento della conferenza.

Spiegò dapprima le origini della poesia lirica alla quale s'ispirano tutti i canti popolari, e venne così a parlare dei «rispetti» ch'ebbero la loro culla in Sicilia, poi passarono nelle Calabrie e quindi giunsero nella Toscana dove si dissero stornelli.

E la simpatica conferenziera, che ha voce bella, forte, cominciò a recitare con molta espressione canti e sonetti antichi venuti dalla Sicilia e dall'Italia meridionale.

E spesso alla recitazione essa fa seguire il canto, che ci dà un'idea precisa e veritiera dell'ispirazione popolare.

Anche un grammofono faceva udire spesso i suoi suoni e canti, ma diciamo francamente che non aggiungeva nulla all'effetto, ed era certo molto inferiore all'efficacia della bella e simpatica voce delle gentile conferenziera.

E dai «mottetti» e «rispetti» di Sicilia e Calabria si arriva agli stornelli che ancora si ripetono dalle contadine e dai loro dami nelle montagne della Toscana, e poi ai canti e leggende d'amore che dalla Provenza passarono in Piemonte e quindi nelle altre provincie d'Italia.

Riprende ogni tanto gli stornelli, e viene a parlare dei «dispetti istriani» che si potrebbero piuttosto dire *veneti* o meglio *chioggiotti*.

E di nuovo ritorna ai canti d'amore, e cita anche i brindisi ricordando i noti versi del Cavallotti:

> Fra baci e brindisi
> Fra risa e canti,
> Volino volino rapidi i dì

ed altri di Pietro Cossa nel *Nerone*,

La conferenziera declama in varii dialetti italiani, con perfetta accentuazione, gesticola, canta e desta vivissimo interesse nel pubblico, che nemmeno s'accorge del tempo che passa.

Alle 21.15 circa prende un breve riposo e poi ricomincia.

Alla ripresa la signora Pappacena ci presenta Napoli col suo splendido cielo, col suo golfo incantevole, col suo popolo tanto loquace e tanto caratteristico.

«Le voci» di Napoli; Tosti, Denza, Rotoli, Caracciolo hanno sparso per tutto il mondo i canti napoletani; ma il popolo di S. Lucia e di Mercato, di Basso Porto e di Porta Capuana, di Montecalvario e di Foria, ha i suoi canti speciali, le sue «voci» che nessun compositore ha potuto ancora riordinare.

E sentiamo anche le nenie dei prigionieri delle carceri di S. Francesco. E poi da ultimo la instancabile e forte dicitrice ci rammenta tutti i più noti canti del risorgimento ed altre canzoni sentimentali od umoristiche.

Una voce femminile del grammofono cantò la celebre «biondina in gondoleta» che fu l'ultimo canto popolare della vecchia e gloriosa Repubblica di S. Marco. Ma la «biondina» che abbiamo udito ieri sera, non è quella che anche in tempi recenti cantavano a Venezia i cori dei pittori e i gondolieri.

E dopo una breve digressione sui canti che addormentavano i bambini, la distinta signora chiuse la sua geniale conferenza con un patriottico saluto alla città di Udine.

Applausi unanimi fragorosi e prolungati vennero prodigati alla signora Pappacena, che per più di un'ora e mezzo aveva saputo tener sempre desta l'attenzione del pubblico.

Alla egregia signora esprimiamo un desiderio: Non potrebbe aggiungere ai rispetti, agli stornelli, alle canzonette, ecc. anche le *villotte* friulane, tanto care a Giosuè Carducci?

Lavori importanti affidati all'impresa Rizzani. Il Ministero della guerra ha affidato al cav. Leonardo Rizzani, lavori importanti al forte di Osoppo e a Mestre per la somma complessiva di circa L. 740 mila.

IL TRAGICO SUICIDIO DI IERI del pittore Sinigalia

Verso le ore dodici di ieri, mentre il giornale era già in macchina ci giunse notizia di un tragico suicidio avvenuto in via Tomadini.

Il suicida era il pittore Giovanni Sinigalia.

Disponemmo immediatamente acciò che la notizia comparisse in una successiva edizione, quindi ci recammo sopraluogo per raccogliere dei particolari.

In casa del Sinigalia

Il Sinigalia abita assieme alla propria madre Teresa, e alla signora Eva Variolo in via Tomadini al n. 23.

Appena entrati scorgevamo in cucina la madre del suicida che piangeva; presso di lei alcune donne del vicinato che la confortavano.

La Variolo ci venne incontro e dietro nostra richiesta ci condusse nello studio del Sinigalia ove si era svolta la tragedia.

Il suicida giaceva in mezzo alla stanza supino col corpo ratrappito.

Da una larga e orribile ferita alla gola scendeva ancora un tenue rivoletto di sangue, che colava sul pavimento allargandosi in una macchia nerastra.

Lo sparato della camicia era aperto mettendo a nudo il costato sinistro e questo pure presentava ben sei ferita larghe e nerastre.

Il disgraziato prima di segarsi la gola col rasoio si era ripetutamente e violentemente colpito al costato con un affilatissimo ed appuntito tagliacarte.

Abbiamo chiesto alla Variolo come e perchè si svolse la tragedia ed essa ci fece il seguente racconto:

Da vario tempo il Sinigalia soffriva di nevrastenia acuta che lo rendeva di umore tetro e sospettoso. Da tre giorni era costretto a letto essendosi il male aggravato. Stamattina verso le 11, volendo cambiare la biancheria entrai in camera e lo consigliai ad alzarsi. Egli annuì e vestitosi, passò nello studio. Vi era da poco entrato, quando udii un gemito, mi voltai e lo scorsi nel vano della porta pallido pallido, che si premeva con una mano il petto.

Mi avvicinai a lui vivamente chiedendogli che avesse ed egli scostata la mano mi fece vedere le ferite dalle quali sgorgava il sangue a fiotti.

Esterefatta corsi fuori invocando aiuto.... Quando rientrai in camera accompagnata da alcune vicine e dalla madre, egli giaceva a terra con una nuova ferita alla gola infertasi con un rasoio.

La cause del suicidio

Le cause vere che spinsero il disgraziato Sinigalia al triste passo non si conoscono, non avendo egli lasciato alcun scritto.

Si suppone che la malattia, che lo faceva terribilmente soffrire ed una diceria sparsa sul di lui conto lo abbiano indotto al triste passo.

Il suicida era un artista geniale e apprezzato. Dopo la morte del pittore Giovanni Masutti eragli succeduto nell'insegnamento alla scuola d'Arti e Mestieri.

Sul luogo per gli opportuni rilievi di legge si recarono il pretore Pavanello il delegato Napo, il maresciallo Giuffertini e la guardia scelta Fortunati.

10 Marzo. In occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini la società *Trento e Trieste* pubblicò oggi il seguente nobile manifesto:

Cittadini!

Or sono trentasei anni, moriva Giuseppe Mazzini.

Sulla tomba di Chi ricreò, nel suo spirito ardente, la nazione italiana, si piegano le fronti di quanti hanno sacro, pur nella fervida operosità del presente, le memorie di ieri.

Ricordiamo: « Come i membri d'una famiglia non hanno gioia della mensa comune se un d'essi è lontano, rapito all'affetto fraterno, così voi non abbiate gioia e riposo finchè una frazione del territorio sul quale si parla la vostra lingua è divelta dalla Nazione ».

Ricordiamo e operiamo. La difesa della nazionalità italiana non è più, oggi, lotta cruenta, ma è ancora, lotta incessante.

Sovveniamo si combattenti che ci sono fratelli.

Sciopero di operai di una ditta in legnami. Gli operai della ditta in legnami Ermolli, che ha depositi a Udine, Stazione della Carnia e Moggio, che erano finora pagati con L. 2 a L. 2.60 al giorno hanno chiesto una media di L. 3 al giorno.

Il magazziniere di Udine non concesse, l'aumento, e perciò gli operai del deposito della nostra città si sono posti in sciopero. Sperasi però in un componimento.

Concerto all'Unione. Giovedì 12 corrente alle ore 21 avrà luogo nella Sala della Società dell'Unione un concerto della distinta pianista Signorina Pia Gidoni Pasquali.

Le pubblicheremo domani il programma.

Gli scaricatori di vino. Abbiamo dato ieri informazione sulla riunione tenuta dagli osti e trattori per stabilire le tariffe per gli scaricatori di vino; e riferimmo anche, non però interamente, le tariffe sulle quali si sono accordati. Oggi crediamo utile riportare intera ed esatta la proposta del sig. Marzinotto Luigi, che deve servire per gli alberghi, trattorie e osterie:

Cantina a piano terra. Fusti da El. 1 a 4 cent. 50 all'El.

Fusti da El. 5 a 12 cent. 40 all'El.

Nessun compenso per il peso del fusto e per il trasporto delle botti vuote dalla cantina al carro.

Cantina sotto terra. Fusti da El. 1 a 4 cent. 80 all'El.

Fusti da El. 5 a 12 cent. 70 all'El.

Nessun compenso per il peso del fusto e per il trasporto delle botti vuote dalla cantina al carro.

Non si darà più pane e vino agli scaricatori se non a pagamento.

Il fallimento Franzil. Ecco le notizie precise del *Sole* sul fallimento Franzil Domenico, agrumi, bozzoli, frutta secche, legnami, coloniali, concimi e prodotti chimici agrari. — Le verifiche del passivo si sono chiuse con l'ammissione dei soli creditori per i varii generi della vasta azienda in lire 133,115.09; contestati tutti i solfatisti, 33, per oltre un milione di lire e rimessi al tribunale per l'udienza del 13 corrente.

Nell'adunanza, assai movimentata, con 39 voti su 72 votanti, fu mutata la delegazione di sorveglianza così: Alessandro Nimis, Emilio Pico, Antonio Montemerli, Enrico Cosattini (per la ditta Scaini) e Carlo Martina (direttore Banca di Udine), mentre prima era così costituita: Guido Marson di Sacile, Carlo Pagani di Milano, Pietro Rota (della ditta Scaini), G. B. Ivaldi di Casale Monferrato e Giacomo Maestro di Venezia.

I funebri della contessa d'Arcano. Ieri alle 16 da S. Stefano di S. Maria la Longa giungeva sul piazzale fuori Porta Aquileia il carro funebre di prima classe con la salma della compianta nobildonna contessa Teresa d'Arcano nata contessa di Porcia e Brugnera.

Numeroso stuolo di persone, comprese molte signore appartenenti alle più cospicue famiglie della città, seguirono il carro funebre, che, procedendo lungo il viale della stazione entrò in città per porta Cussignacco e quindi per via Cussignacco, Piazza Garibaldi, Via Brenari, Via Poscolle proseguì fino al Piazzale Venezia ove il corteo si sciolse. Il carro funebre continuò fino al Cimitero seguito ancora dai congiunti e da alcuni amici intimi della famiglia.

Al desolato marito, conte Orazio d'Arcano rinnoviamo le più sentite condoglianze.

— Alle 17 seguirono i funerali della nobil. Lucia Braida ved. contessa de Belgrado, che abitava in via Brenari. Numerosi furono i partecipanti e molte le signore.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò il carro funebre proseguì direttamente al camposanto.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

ULTIME NOTIZIE

La venuta di Guglielmo in Italia

Venezia 9. — Non si sa nulla circa la data dell'arrivo dei Sovrani di Germania che passeranno di qui per andare a Corfù. L'incontro a Venezia col nostro Re avrà carattere intimo: si daranno un pranzo a Corte e una colazione a bordo dell'*Hohenzollern*.

Indi Guglielmo partirà scortato dalle torpediniere italiane.

L'*Hohenzollern* giungerà domani al nostro porto.

Probabilmente l'incontro avrà luogo nell'ultima settimana del corrente mese.

La riduzione della tassa sulle biciclette e sulle automobili

Roma, 9. — Il ministro delle finanze, on. Lacava, sta preparando un disegno di legge per la riduzione della tassa sulle biciclette e sulle automobili.

L'INCIDENTE E' CHIUSO

Londra, 9. — Camera dei Pari. La Camera è molto popolata, in attesa delle dichiarazioni di Tweedmouth. Anche la tribuna pubblica e le tribune dei diplomatici sono affollate.

Tweedmouth parla fra un silenzio religioso, e con visibile commozione dichiara quindi essere difatti vero che ha ricevuto il 18 febbraio una lettera, di S. M. l'imperatore Guglielmo, che gli pervenne col solito mezzo della posta.

Era una lettera privata e tenuta in termini personali molto amichevoli, e del tutto disinvolta. Mostrò la lettera a Sir Grey, il quale fu con lui dell'opinione ch'essa fosse da trattarsi come una lettera privata, e non come uno scritto ufficiale. In base a ciò scrissi il 20 febbraio una risposta all'imperatore, tenuta nello stesso senso della propria lettera a lui diretta, cioè in tono amichevole e disinvolto.

Conclude esprimendo il fermo convincimento — e prega la Camera di rassicurarsi — di aver seguito la via giusta, calcolando di fare ciò che desiderano vivamente tutti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principalh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il marito co. Orazio d'Arcano, le figlie Elena, Nida e Maria, i fratelli co. comm. Alfonso e co. Eugenio di Porcia e Brugnera, le sorelle co. Giuseppina di Porcia e Brugnera ved. Policreti e co. Bianca di Porcia e Brugnera in Berti, la cognata co. Silvia di Porcia e Brugnera nata di Porcia e Brugnera, i cognati co. Giulio di Caporiacco e Gaspare Berti, la nipote contessina Gemma di Caporiacco ed i parenti tutti sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a lenire la grave sventura per la perdita della loro indimenticabile

Co. TERESA D'ARCANO nata Co. di Porcia e Brugnera

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti